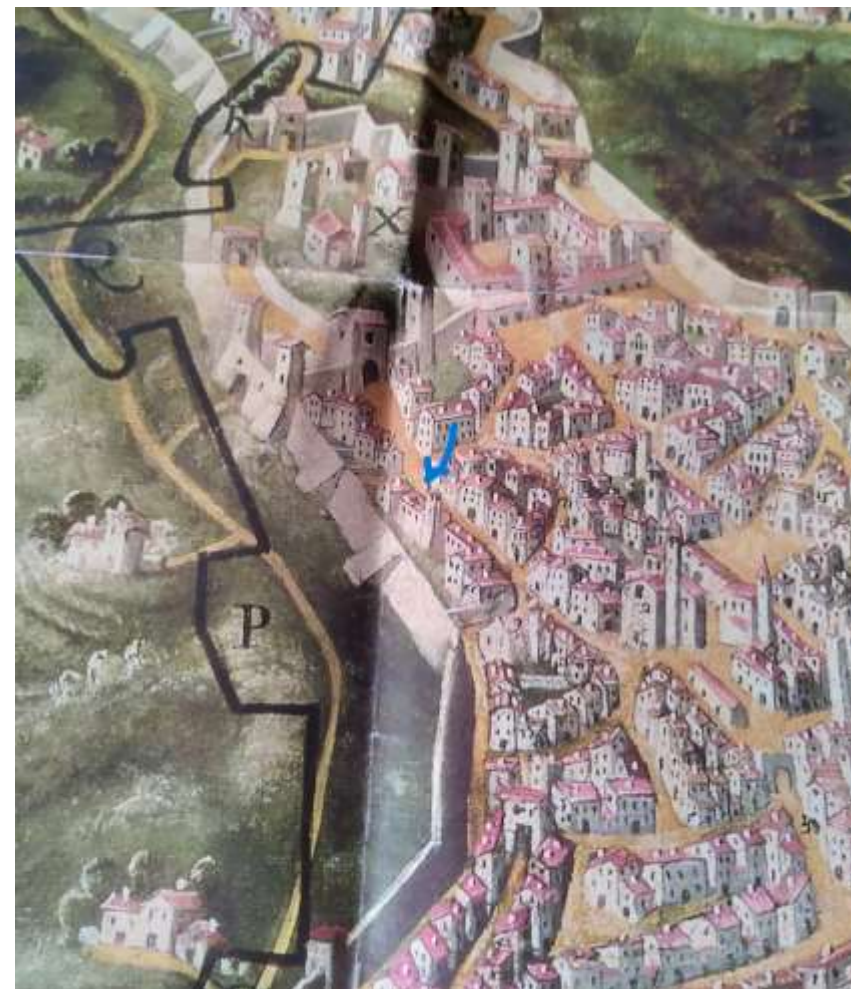
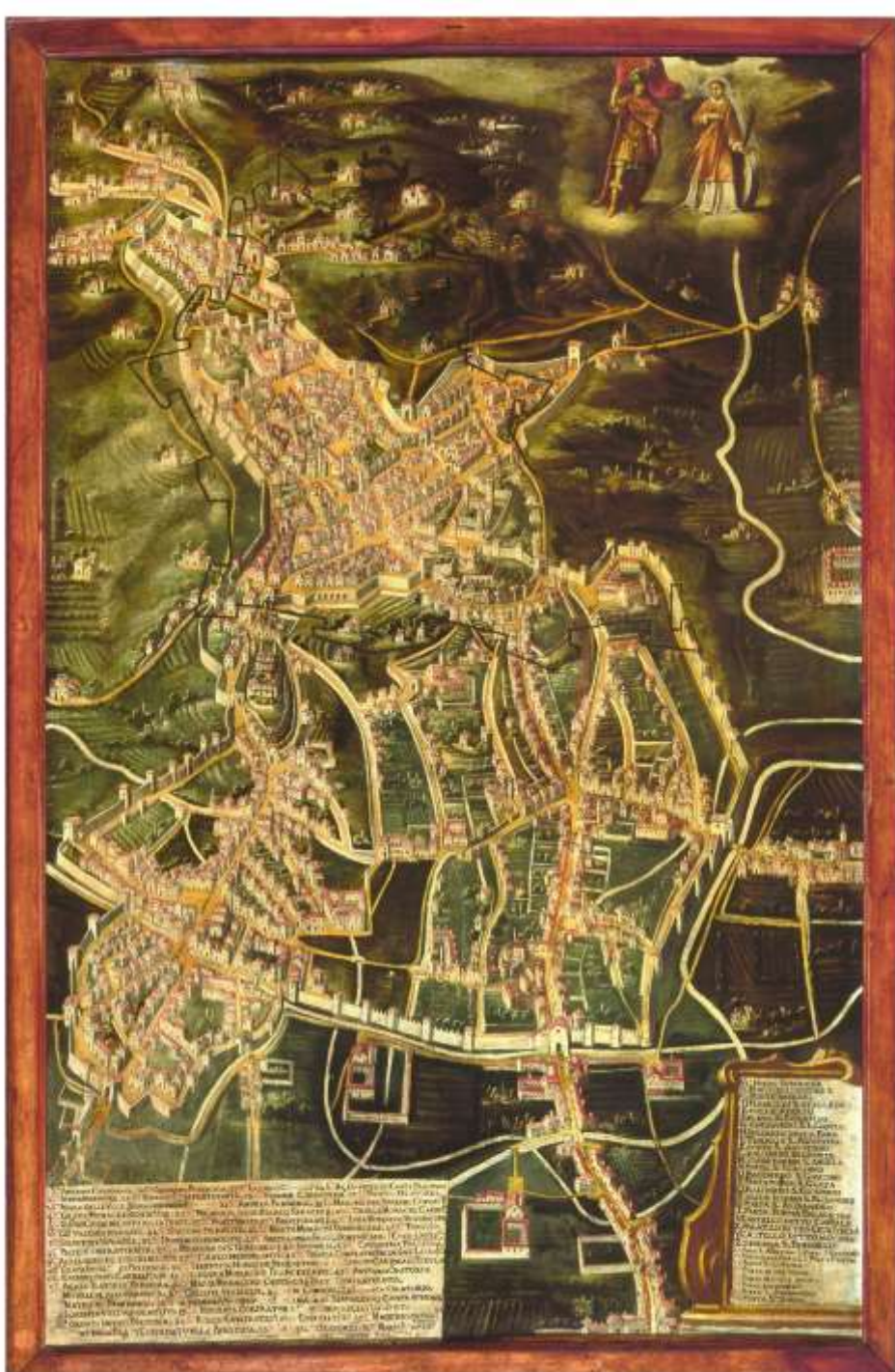




MONASTERI BENEDETTINI FEMMINILI

Monastero di Santa Grata



Il monastero di Santa Grata è il più antico di Bergamo e, secondo la tradizione priva però di documentazione, sarebbe stato fondato nel IV secolo da Adleida, moglie di Lupo, duca di Bergamo, e mamma di Grata; all'edificio di culto fu conferito il nome di *Santa Mater Vetera*. La piccola chiesa, di origine longobarda, è ancora presente dentro il complesso monastico ed è detta *vecchia*. Risulta documentato il monastero di Santa Maria Antica già nel 911, nell'antica *vicinia Antescolis*.

Il monastero viene citato nel 938 in un atto notarile del diacono Adalberto riguardante terreni a vite posti «*subtus monasterio qui nominatur Sancte Marie qui dicitur Vetere*», descrizione ripetuta poi in altri atti del novembre del 953 e 971. La presenza di pochi elementi non consente la ricostruzione dei primi anni, andati perduti forse anche a causa di un incendio; solo dal XII e XIII secolo, è possibile ricostruire una storia più approfondita.

Con l'introduzione della regola di San Benedetto, nel 1027 grazie alla volontà dell'abbadessa donna Officia venne ampliato il monastero, e il 1º maggio vennero traslate le reliquie della santa dal luogo della prima sepoltura, con una solenne processione presieduta dal vescovo Ambrogio II.

L'archivio del monastero conserva settantuno documenti che vanno dal 1049 al 1791, alcuni sono originali e altri copie.

Sarà poi papa Urbano III a concedere i privilegi al monastero il 20 settembre 1186 ponendolo sotto la sua protezione: il papa confermò la regola di san Benedetto, il possesso della curtis di Calvenzano e Seranica nonché del luogo dove sorgeva il monastero. Autorizzava l'accoglienza di nuove novizie e l'obbligo di clausura, salvo il permesso della badessa, che veniva eletta direttamente dalle monache e che aveva diritto di sepoltura all'interno. Il privilegio inseriva il monastero nella «*protectio apostolica*» ma vi era anche la clausola “*salva sedis apostolicae auctprotate*”. Rimaneva quindi il diritto del vescovo di Bergamo dell'ordinazione monacale. Il monastero non aveva obbliga di pagare le decime.

Il documento più antico relativo ai beni patrimoniali del monastero risale al 1197 che indica l'acquisto di alcuni terreni di Grassobbio.

Fu grazie all'intervento del vescovo Giovanni Tornielli se nel 1214 il monastero ottenne l'esenzione dall'ordinario diocesano.

Dopo il concilio tridentino con il “*Decretum de regularibus et monialibus*”, tornò di diritto al vescovo il ruolo di responsabile della disciplina, portando così le monache a una più stretta clausura che impediva loro di uscire a svolgere anche gli interessi del convento. La struttura richiese modifiche che obbligassero a dividere le strutture architettoniche per il completo isolamento.

Il monastero fu anche oggetto di indulgenza. Il patriarca di Aquileia con una lettera del 26 novembre 1474 concedeva l'indulgenza per cento anni a chi visitava la chiesa di Santa Grata nei giorni dedicati a san Benedetto, di santa Grata e della sua traslazione, nonché di san Martino e che dedicasse il suo tempo a lavori di manutenzione ai locali e con oggetti liturgici portati in dono. Del 25 aprile 1701 da papa Clemente XI l'indulgenza per chi pregava e riceveva i sacramenti con le monache e la priora del convento.













La costruzione di una nuova chiesa risale al 1477 su progetto dell'architetto Leonardo Moroni e Alessio Agliardi, risulta infatti che quest'ultimo fu procuratore delle monache: *“Alexius filius quondam domini Bonifacii de Ayardis”*, ed economicamente sostenuta dal lascito testamentario di Arigino dei Capitanei di Mozzo del 1477. I restauri hanno portato alla luce parte del primo edificio che venne poi modificato nel XVI secolo su progetto di Pietro Ragnolo. La chiesa fu consacrata il 23 agosto 1492.

Dal 1561 al 1588 la città di Bergamo subì, con la costruzione delle mura veneziane, un radicale cambiamento, che interessò anche il monastero e la chiesa di Santa Grata, costringendo ad un completo rinnovamento architettonico. Malgrado non vi siano conservati atti notarili, l'archivio presenta alcuni disegni del tempo che permettono la ricostruzione di questa trasformazione. Le antiche mura medioevali dividevano le proprietà del monastero, la parte ortiva e coltivata si trovava all'esterno e questo obbligava le monache a uscire, con le nuove mura tutto restava all'interno di un'unica struttura.

Durante l'edificazione delle mura, si verificarono cedimenti e la chiesa iniziò a presentare crepe preoccupanti, obbligando le monache per motivi di sicurezza a traslare il corpo di santa Grata all'interno del cenobio, nella chiesa di santa Maria Vetere. I lavori di riedificazione iniziarono nel 1567 con il coinvolgimento di tutta la struttura che fu ampliata, permettendo l'accoglienza delle monache di Borgo di Terzo e di Trescore. La chiesa fu poi ultimata con la consacrazione il 13 novembre 1600 dal vescovo Giambattista Milani. Dell'antica chiesa rinascimentale rimane un rilievo di Pietro Ragnolo eseguito prima della nuova ricostruzione.

La ristrutturazione iniziò nel dicembre del 1594 con molte modifiche dal progetto originale. Fu chiuso il porticato esterno, per permettere l'ampliamento interno e la formazione delle cappelle sul lato sinistro dell'aula e la realizzazione di un edificio sotterraneo che ospitasse la sepoltura delle monache e dei benefattori come indicato da Borromeo che vietava la sepoltura nelle chiese. Nel 1627 le reliquie di santa Grata furono nuovamente portate nella chiesa e poste nella prima cappella di destra.























INTENDE
PROSTEBE
PROCEDE
ET
REGNA

NOV DEOS
HABE ALIE
BIS NOS
NOS



















GVSTAVVS TESTA S.R.E. CARD. PRESB. TS. HIER. ARCH. EP. AMAS.

D. A. S.
ET
SVDVRNAE
DVLCISSIMAE

A 1886

Q 1969

HEIC JACET

La tomba del cardinale Gustavo Testa

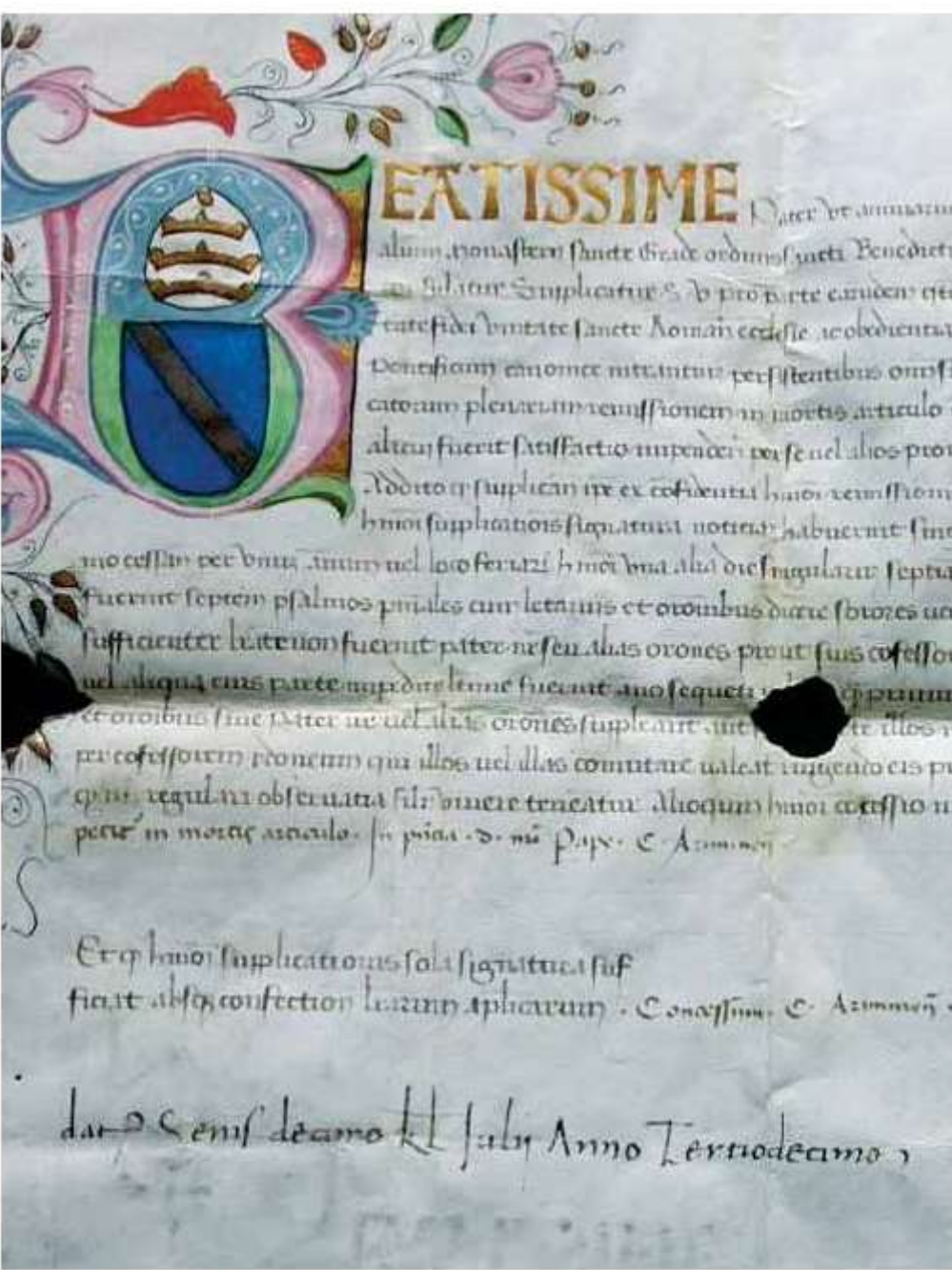


Rendering delle
cisterne romane

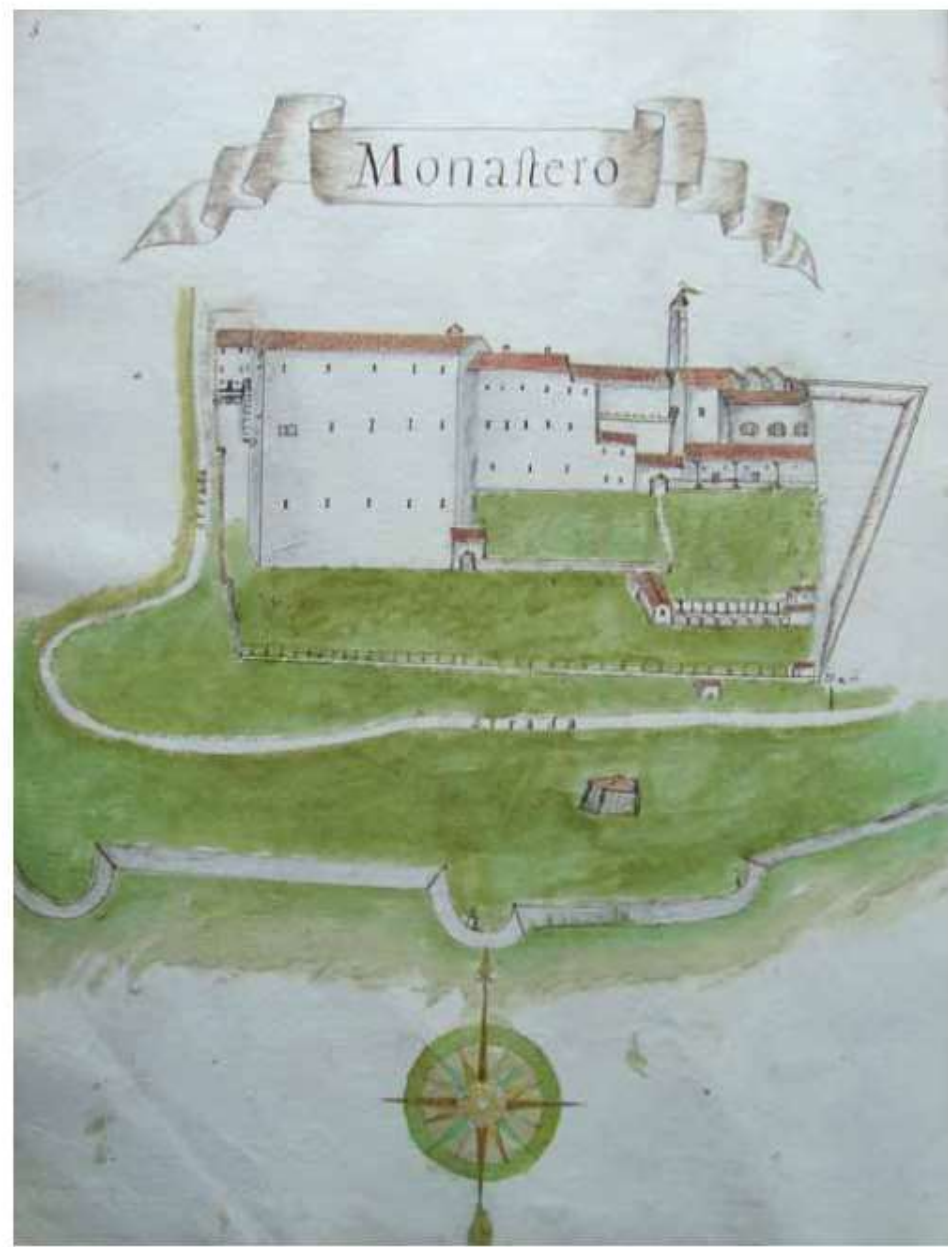




Il corridoio su cui affacciano le aperture delle cisterne



Tav. 1 - Bergamo, Monastero di Santa Grata, Supplica (vd. p. 17)



Tav. 2 - Raffigurazione del complesso monastico
(Monastero di Santa Grata, Inventario dei beni 1767-1769, c. 5)

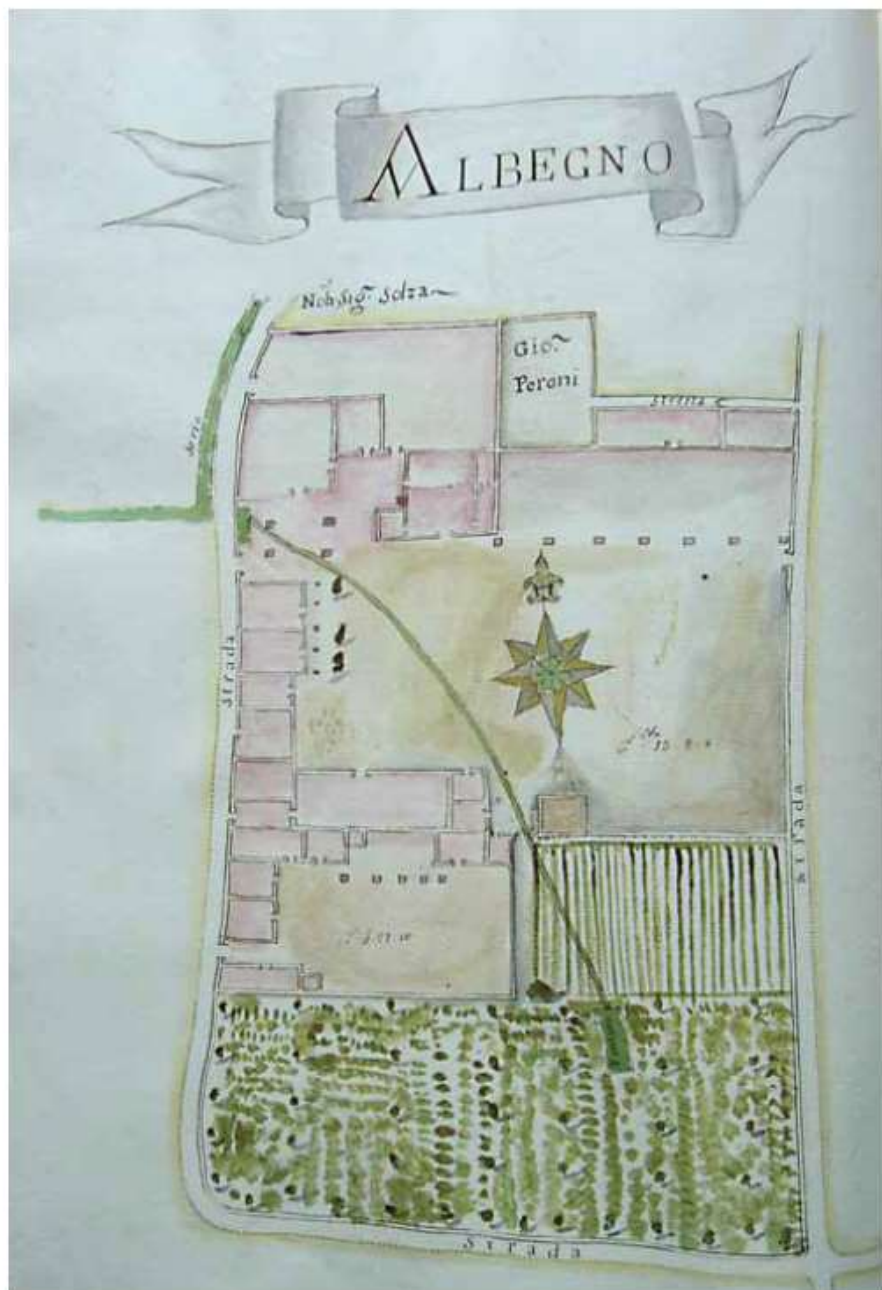


Tav. 3 - Casa masserizia detta "alla volpa" nella vicinia di S. Grata *inter vites*
(Monastero di Santa Grata, Inventario dei beni 1767-1769, c. 59)

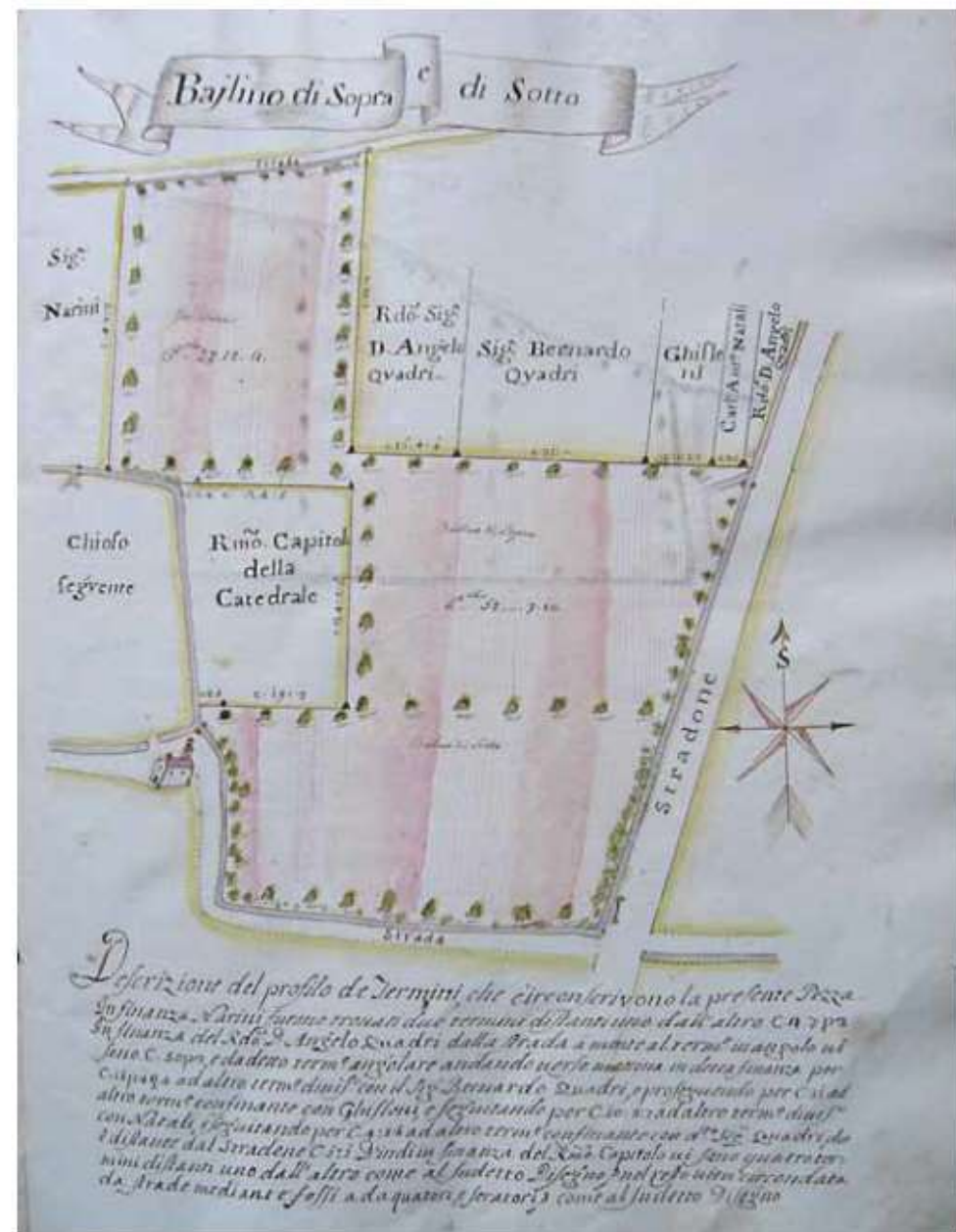
TU 2025



Tav. 4 - Veduta tridimensionale dello stallo di Grassobio
(Monastero di Santa Grata, Inventario dei beni 1767-1769, c. 25v.)



Tav. 5 - Planimetria dello stallo di Albegno
(Monastero di Santa Grata, Inventario dei beni 1767-1769, c. 76)



Tav. 6 - Levate, i campi "Bailino di sopra" e "Bailino di sotto" e il Santuario (Monastero di Santa Grata, Inventario dei beni 1767-1769, c. 8)

IL MONASTERO DI SAN BENEDETTO





MONASTERI BENEDETTINI FEMMINILI

- Tra il 1146 e il 1152 era sorto il monastero femminile di Santa Maria in Valmarina, all'estremità settentrionale della vicinia di Santa Grata inter vites
- 1393: devastazioni dovute alle lotte tra Guelfi e Ghibellini
- Dopo quella data, le due monache rimaste cercano una collocazione in città, all'interno delle mura
- La individuano accanto al complesso di Santa Maria Novella, già delle Umiliate, nella vicinia di Santo Stefano, a valle della Porta del Mattume; nel frattempo, si sono unite le monache di San Giuliano di Bonate e quelle di Stezzano.
- A partire dal 1430 iniziano le acquisizioni di aree intorno a Santa Maria Novella e si costituisce il «*monasterium novum*» di Santa Maria in Valmarina di Bergamo.
- Nel 1460 si uniscono le monache di Santa Margherita di Brembate.





Fig. 3. La porta-torre del Mattume, demolita nel 1818, e il suo contesto raffigurati prima del 1815 da Giuseppe Rudelli (proprietà privata). In aderenza alla torre medioevale l'Istituto di S. Carlo dei Mendicanti (1613) voluto dal vescovo no, che ne dedicò la chiesa a s. Carlo Borromeo nel 1621. A valle la piazzetta che nell'Ottocento sarà denominata piazza di S. Benedetto, con il suo pozzo realizzato all'inizio del Cinquecento.



Fig. 7. Proprietà e acquisizioni, secc. XV - inizio XVI (Il retino grigio corrisponde all'estensione rilevata dal Bottelli nel 1742)

- A. S. Maria Novella, pert. 3 circa;
 - B. S. Maria di Valmarina, pert. 2 circa (1430);
 - C. Beni del Consorzio di Sant'Alessandro dati a fitto perpetuo al Monastero di Valmarina (1451), già beni degli eredi Benedetto Ambrosioni (1430), pert. 5 circa;
 - D. Beni oggetto di rinuncia da Teutaldo Peterzani (1467), pert. 4 circa;
 - E. Acquisto di "muracha" e "bregno" dal presbitero Filippo Botani (2 dicembre 1503), pert. {?};
 - F. Acquisto di "muracha" e "bregno" da Stefano Peterzani (9 settembre 1503), 1 cavezzo, once 13;
 - G. Acquisto di "muracha" e "bregno" da Ambrogio da Carenno (23 giugno 1504), tav. 1;
 - 1. "Spiazzolo" con fontana nuovamente fatta (1503);
 - 2. Porta del Mattume;
 - 3. Fontana della Cazia.
- Gli immobili F e G confinavano a ovest con il "rizbòlo" ovvero l'attuale via Sant'Alessandro.





TU 2025

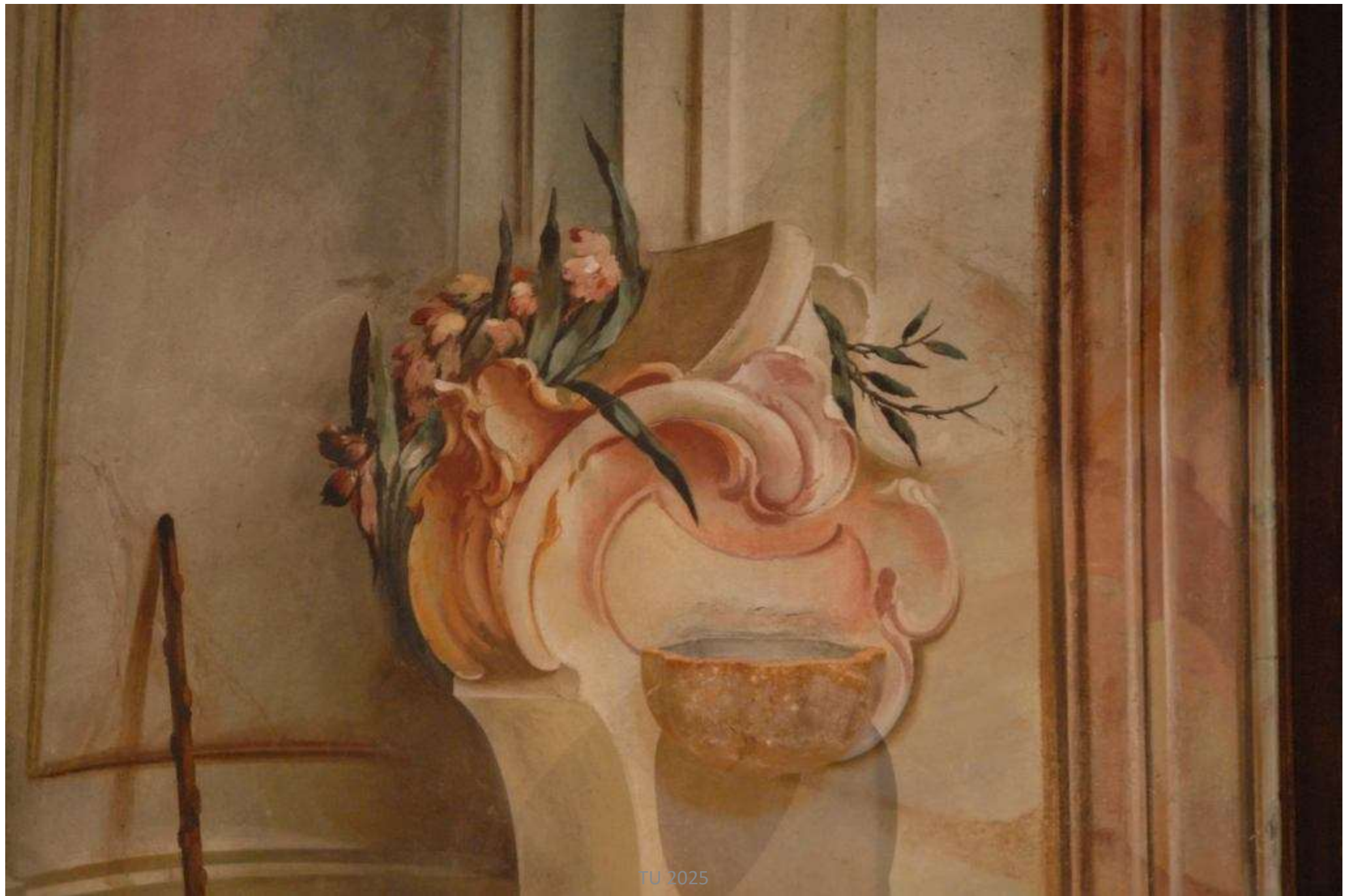






TU 2025









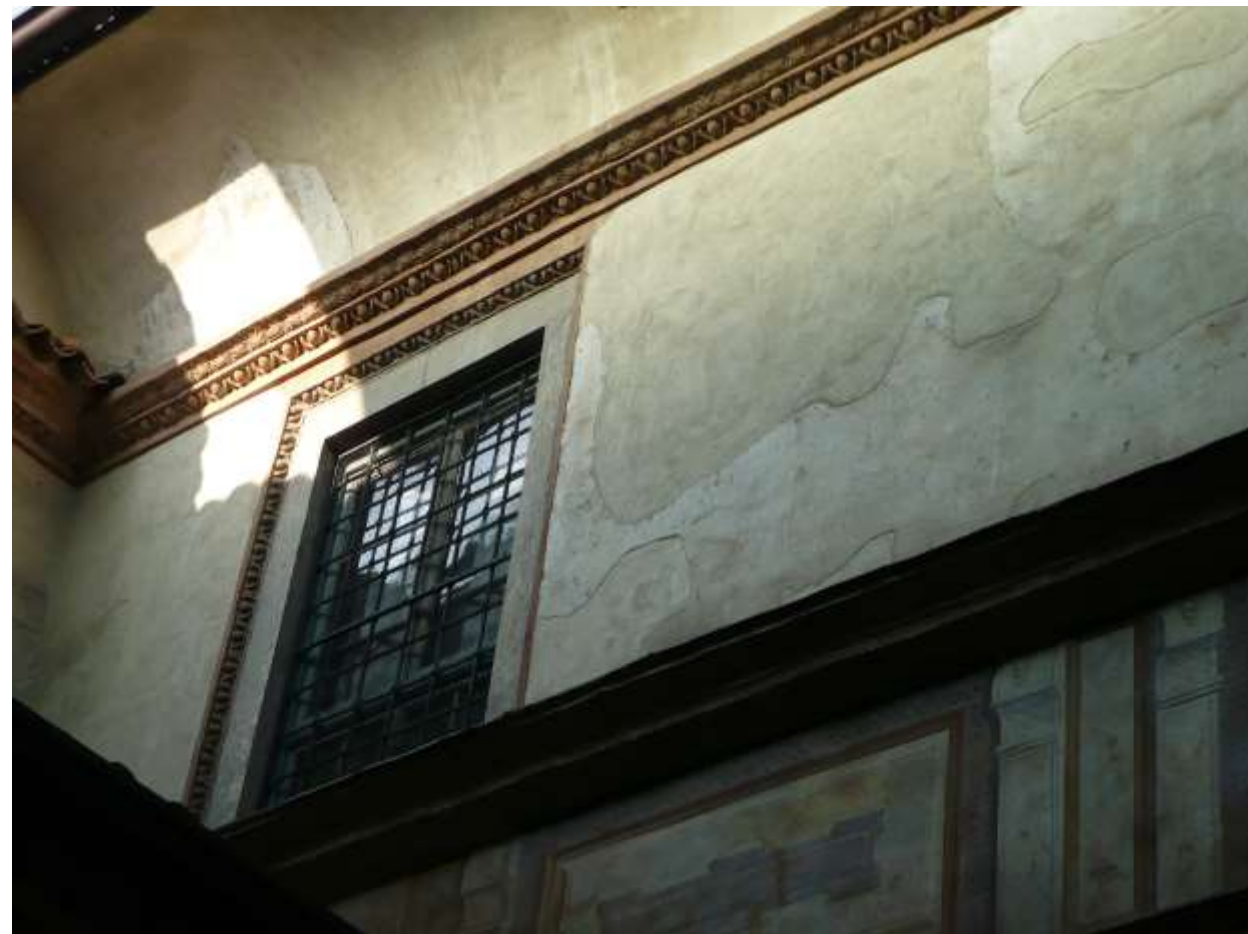














TU 2025







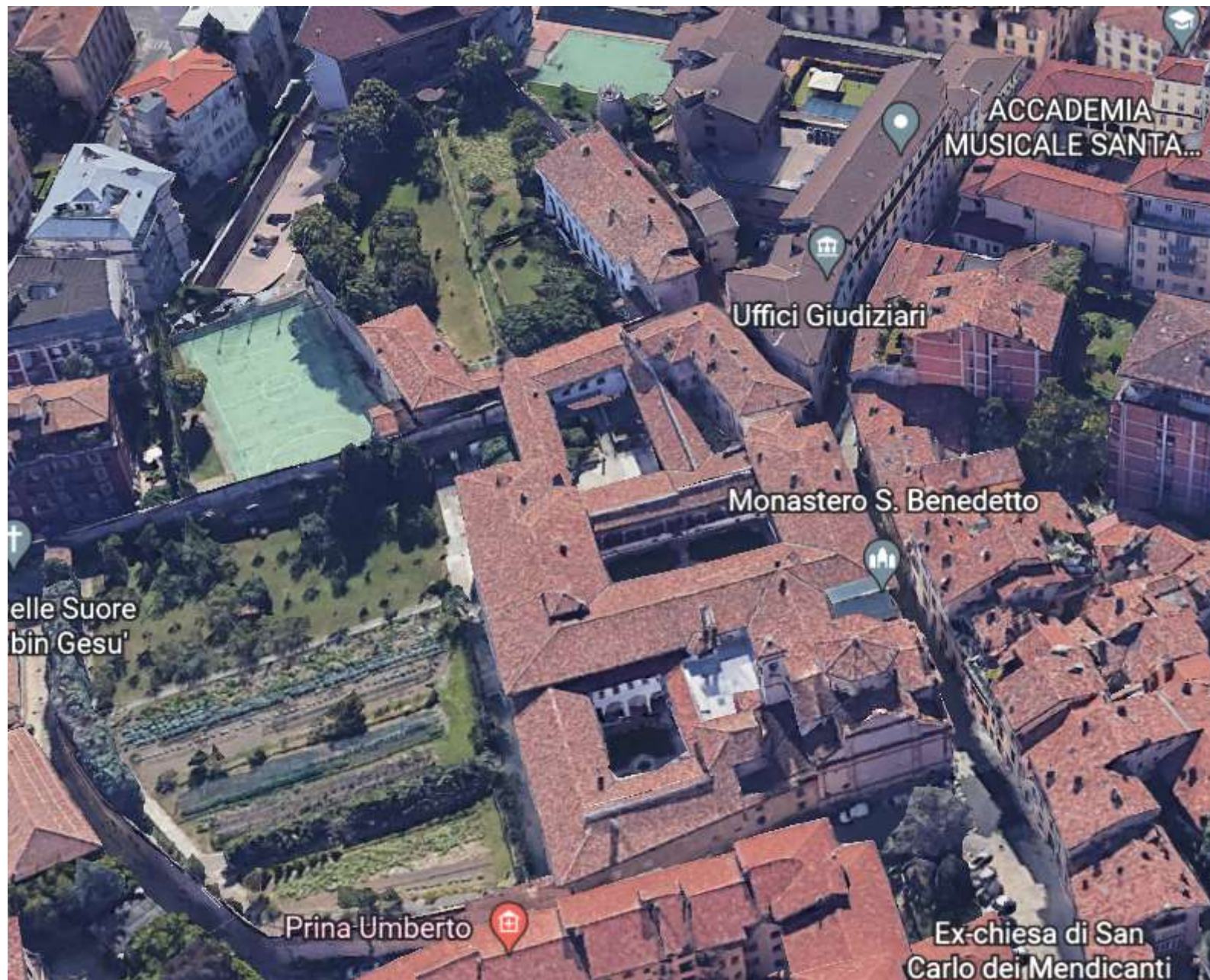












Le foto seguenti sono del fotografo Paolo Da Re, gentilmente concesse dalla badessa Madre Cristina per esclusivo uso didattico. Ne è vietata la riproduzione. Grazie





















PIE COL
AMVS AN
VA HVIVS
DIEI GAV
DIA QVAM

VIRGINIS
SCOLASTI
CE TRAN
SITVS OR



































TU 2025





















